



Roma, mercoledì 18 gennaio 2012

Cari Amici e Colleghi,

Allo scoccare del primo giorno dell'anno si usa porgere l'augurio di buon anno aggiungendo anche di sovente: **anno nuovo vita nuova**. Con questo auspicio si usa cogliere, lasciate alle spalle le criticità del passato, l'opportunità per una redenzione degli errori compiuti e per una ritrovata voglia di riscatto. Per riflettere su una sfida positiva con il futuro. **E' come se fosse una sorta di "purga di se stessi"**. Attraverso un sereno esame di coscienza predisporre con positività per l'anno a venire.

Questo 2012 inizia con un incredibile cumulo di emergenze. Emergenze economiche soprattutto. Emergenze che ci portiamo dietro da tanto, troppo tempo ed esplose negli ultimi due/tre anni. Il nuovo governo ha esordito con una manovra (c.d. salvitalia) che definire severa è puro eufemismo. In questa sede non mi soffermerò sui provvedimenti varati ma **mi preme fare alcune considerazioni su talune dichiarazioni che esponenti del governo rilasciano quotidianamente** e che provocano amarezza e stupore. Se li sommiamo alla rabbia per i provvedimenti varati ne esce fuori un quadro terribilmente grave.

Il mondo militare non si è sottratto a questa stretta economica. Possiamo dire, senza essere smentiti, che **i militari stanno dando molto di più di altri comparti**. Come sempre in silenzio, con senso del

dovere. Con un groppo in gola continuiamo a dire: comandi.

Nonostante questo assistiamo, increduli, ad un attacco molto deciso da parte di una importante fetta dei "media" alla compagine militare. **Si grida alla casta dei militari da parte di gente che tanto casta non è**. Si parte dalle spese militari per poi portare in modo scomposto e con dati palesemente errati un attacco anche ai nostri trattamenti economici e a taluni istituti peculiari della nostra militaria. Se non fossero argomenti estremamente seri ci sarebbe da ridere. **Ma la storia e terribilmente seria**. Ci vediamo messi alla berlina quotidianamente su giornali e TV. Dalle ultime dichiarazioni del Ministro della Difesa, peraltro fatte in un contesto molto più ampio del sistema Difesa, sono state estrapolate solo quelle in tema di esuberi dei Marescialli (qualcuno, chiunque esso sia ci può spiegare dove sono gli esuberi a legislazione vigente?) e fatto passare l'assunto, totalmente errato, che le Forze Armate sono un peso per il paese tanto che migliaia di Marescialli vivacchiano nelle caserme senza nulla fare e quindi vano tagliati.

La verità è un'altra e diciamola tutta: per gli impegni in patria e fuori area la Forze Armate andrebbero rafforzate (in risorse economiche ed umane) ma la contingenza economica impone di fare cassa e quindi vanno rimodellate con una forte contrazione di numeri. Quello che il personale auspica e tanta prudenza da

parte del Governo. Concetti corretti e in parte condivisibili esplicitati dal nostro Ministro sono stati riportati in modo distorto o diametralmente opposto con la conseguenza che il personale si sente solo, sotto attacco e con tanta rabbia e amarezza in corpo.

L'informazione ha una valenza strategicamente rilevante. E' sublime esercitare la **carità della parola** ma si deve tenere conto dei guasti che essa può produrre anche sugli aspetti giornalieri (paure, incertezze). **PRUDENZA E AVVEDUTEZZA**. Questi due valori, purtroppo, nel nostro paese e in contesti molti diffusi risultano molto blandi.

Il mio augurio al nuovo Governo e al vecchio Parlamento per il nuovo anno e che preventivamente facciano sapere al Paese di **quale sistema Difesa voglia dotarlo**. Se ritengono esso **un peso da sopportare o una risorsa da valorizzare** (ma la Difesa non è forse la precondizione per il rafforzamento di un paese moderno e democratico?). Successivamente riconoscere, nei fatti e con provvedimenti certi, la peculiarità e la specificità del settore difesa. Non è mai superfluo rammentare i rischi, disagi, una severa compressione dei diritti che i militari e le loro famiglie vivono quotidianamente nell'espletamento della loro missione.

FRANCO LEO